

**Gerardo Estrada Martínez**, nato a Caracas, in Venezuela, nel 1980, ha studiato come violinista e percussionista ed è uno dei conduttori emergenti di respiro internazionale. E' il Direttore principale dell'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno.

Diplomatosi alla Royal Academy of Music di Londra, è vincitore nel 2015 del primo premio "Golden Baton", nell'ambito della International Conducting Competition 3.0, organizzata da Spagna e Paraguay; nel 2016 ha vinto il 2° premio e il Premio Speciale dell'Orchestra al Concorso internazionale di direzione del Danubio a Budapest, in Ungheria. È stato condirettore della Royal Schools of Music, Regno Unito (Music Direction Symphony Orchestra, con distinzione).

Come direttore d'orchestra, Gerardo Estrada Martínez si è esibito con orchestre straordinarie in prestigiosi palchi in Spagna, Portogallo, Russia, Bielorussia, Germania, Austria, Italia, Polonia, Cipro, Grecia, Croazia, Serbia, Romania, Ungheria, Venezuela, Colombia, Paraguay, Siria, France, Lituania, Ecuador, Perù, Messico, Argentina, Repubblica Dominicana. Attualmente è membro corrispondente della cooperazione internazionale della Royal Academy of Music di Valencia, in Spagna e Direttore Principale all'Orchestra della Radio Televisione di Minsk (Bielorussia).

Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Bielorussa della Radio e della TV, Direttore Onorario della Mogilev Symphony Orchestra e direttore del suo progetto pedagogico e artistico Conducting Dreams Productions, con cui organizza seminari di direzione e masterclass insieme a diverse orchestre in tutto il mondo. È mentore onorario di due prestigiose orchestre: l'Orchestra Ecuador Sinfónico, con sede a Quito e di SO-DO El Sistema Croatia, inoltre è membro onorario del Consiglio Direttivo della K-Orchestra (South Korea).

Il suo vasto repertorio comprende musiche appartenenti ad epoche diverse, dall'antichità alla musica contemporanea e a diversi generi, come l'opera, il balletto e la musica sinfonica.



## I Concerti delle Festività al Teatro Goldoni

Sabato 1 gennaio, ore 18

Fondazione Livorno *presenta*

**CONCERTO DI CAPODANNO**

Orchestra del Conservatorio "P.Mascagni"

*direttore* Lorenzo Sbaffi

*musiche di*

G. Holst, J. Brahms, D. Milhaud, L. Bernstein, A. Márquez

Giovedì 6 gennaio, ore 18

**CONCERTO DI EPIFANIA**

*direttore* Park Jeewon

Orchestra del Teatro Goldoni

*musiche di* J. Strauss, F. Lehar, G. Verdi

Giovedì 23 dicembre, ore 21

Cattedrale di San Francesco,  
Livorno (Duomo) - *g.c.*

# CONCERTO DI NATALE

**Fondazione Teatro Goldoni**

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

# CONCERTO DI NATALE

soprano Li Yi Xiao

oboe Salvatore Ruggiero

Orchestra del Teatro Goldoni

Coro del Teatro Goldoni

M° del Coro Maurizio Preziosi

direttore Gerardo Estrada Martínez

## Programma

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

*Messiah (selezione)*

Overture

How beautiful are the feet

Pifa

I know that my redeemer liveth

If God is for us

Chorus: Halleluia

ANTONIO VIVALDI

*Concerto in La min. per oboe e archi RV461*

ARCANGELO CORELLI

*Concerto grosso "scritto per la notte di Natale" n° 8*

L'oratorio *Messiah* di **Georg Friedrich Händel** (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759) è sicuramente l'opera più nota del compositore tedesco naturalizzato inglese. Ed è proprio grazie a questa composizione se il nome di Händel sopravvisse ad un lungo oblio.

Composto nel 1741 a Dublino, il *Messiah* vede il passaggio nella scrittura di Händel dalla lingua italiana, con la quale si era cimentato nella produzione di alcuni titoli operistici, alla lingua inglese, sua lingua d'adozione.

Il testo dell'oratorio è tratto dalla Bibbia attraverso un'elaborazione del librettista Charles Jennens, che aveva poi sottoposto il lavoro al compositore. Il *Messiah* si divide in tre parti, una prima che tratta dell'avvento, una seconda della redenzione, una terza che preannuncia il ritorno del Cristo.

Le parti strumentali presentano molti degli elementi tipici del periodo barocco, a cominciare dall'Overture, che dà il via all'oratorio, e nella Pastorale (indicata come Pifa nello spartito originale). È nella parte vocale che Händel realizza il suo capolavoro. Ridotto il numero dei recitativi, vive nell'esecuzione affidata a 4 solisti e al coro, impegnati in una continua alternanza tra pathos e vigore espressivo. Il coro assurge a protagonista di una scrittura complessa che presenta un fitto intreccio tra le voci, come risulta appieno nell'*Hallelujah!*, l'aria più popolare del *Messiah*. Qui Händel evidenzia la visione del trionfo di Cristo, creando uno dei più noti momenti dell'intero panorama musicale con tutta la sua intramontabile efficacia.

Attualmente, l'attribuzione di concerti per strumenti da parte di **Antonio Vivaldi** (Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741) annovera oltre 450 composizioni, con strumenti che vanno dal fagotto al

clarinetto, dalla viola d'amore al liuto, dal violino all'oboe e molti altri.

Seguendo la classica struttura tripartita – Allegro non molto, Larghetto, Allegro – il *Concerto per oboe e archi in la minore RV461* mette in rilievo le opportunità espressive caratteristiche dello strumento che ebbe un ruolo di primaria importanza nel periodo barocco. Sovente utilizzato da Vivaldi come strumento da solo, l'oboe appare anche nelle composizioni con altri strumenti sia a fiato che ad arco.

Dobbiamo ad **Arcangelo Corelli** (Fusignano, 17 febbraio 1653 – Roma, 8 gennaio 1713) lo sviluppo del Concerto Grosso, forma musicale che ebbe una vasta risonanza nel periodo barocco.

Considerato uno dei più importanti compositori e violinisti del suo tempo, Corelli compose il concerto probabilmente come frutto di una commissione da parte del Cardinale Pietro Ottoboni, suo mentore e mecenate a Roma, per essere poi eseguito in occasione della tradizionale cantata della notte di Natale nel Palazzo Apostolico Vaticano alla presenza del pontefice, nel 1690.

Il *Concerto grosso in sol minore, op. 6, n. 8* reca l'iscrizione sul manoscritto "fatto per la notte di Natale" ed è l'ottavo dei 12 concerti grossi composti da Corelli e pubblicati postumi, nel 1714, come opera 6.

Contraddistinto da una struttura che prevede l'alternanza di movimenti veloci a momenti lenti, l'opera si caratterizza per l'armoniosa chiusa finale che avviene con la Pastorale, il movimento più noto dell'intero concerto e che richiama il canto dei pastori riuniti attorno alla grotta della natività.

Paolo Noseda